

Morucci alla Commissione Moro: «Ripeto, fu un errore delle Br rapire e uccidere il leader dc»

ROMA — La Commissione Moro è stata ieri impegnata tutta la giornata per ascoltare le testimonianze di Valerio Morucci (il brigatista non pentito né dissolto, e condannato all'ergastolo nel processo concludosi di recente) e di Alfredo Bonavita, brigatista pentito.

Morucci, in sostanza, avrebbe sostenuto che dall'errore iniziale — quello di rapire Moro — sarebbero scaturiti, come anelli di una catena, i successivi errori delle Brigate rosse fino alla decisione suicida di concludere i 55 giorni del rapimento del leader dc con il suo assassinio.



Legge sull'aborto in Spagna (con opposizioni)

MADRID — Manifestazione di protesta delle donne spagnole, l'altro ieri, di fronte alla residenza del premier Felipe Gonzalez contro la legge, ritenuta troppo restrittiva, sull'aborto approvata dal parlamento spagnolo. La legge prevede infatti l'interruzione di gravidanza in pochissimi casi tra cui la violenza carnale e l'aborto terapeutico.

Il satellite italiano SIRIO inizia da martedì prossimo uno spostamento verso Pechino

ROMA — Il satellite sperimentale per telecomunicazioni SIRIO, vanto dell'attività spaziale italiana, sta per diventare anche un po' cinese. La Cina, infatti, ha chiesto di avviare degli esperimenti in collaborazione con il nostro paese e di potersi avvalere del SIRIO, trasferito su una nuova posizione orbitale.

menti (anche da parte del ministro per la Ricerca, Pierluigi Romita, e della signora Gioia Marconi, fondatrice del premio internazionale per le telecomunicazioni, che porta il nome del padre) all'ideatore di SIRIO, il professor Francesco Carassa, che per il 1982 ha ricevuto, appunto, quel premio. Lo scopo principale dell'esperimento SIRIO (la cui durata è andata ben oltre i due anni di vita previsti) è stato quello di ricercare le possibilità e le modalità di utilizzazione di frequenze elevate. Grazie al SIRIO ha detto Carassa — l'Italia ha la più lunga esperienza mondiale delle nuove frequenze ancora libere. Questo è un fatto di non poca importanza, dato il bisogno sempre più crescente di trovare spazi per le comunicazioni. Inoltre, l'utilizzazione di frequenze alte, rendendo meno gravi le interferenze con i ponti radio, consente una più facile dislocazione delle stazioni nei punti dove occorrono. Infine, più elevate sono le frequenze (SIRIO ha lavorato su bande di 11-12 e 17-18 gigahertz), più agevole è concentrarle in spazi ristretti, sfruttando meglio, quindi, la potenza. Oltre a questi vantaggi, ci sono però degli inconvenienti, prodotti dalle precipitazioni atmosferiche.

G.C.A.

La vedova del magistrato commenta l'assoluzione di Luciano Liggio a Reggio Calabria

«Si è indagato male. Terranova è stato ucciso dalla mafia, non dai rancori»

«Assurdo attribuire l'assassinio di Cesare e di Lenin Mancuso a meschine vendette del boss» - I giudici di Reggio Calabria chiesero a quelli di Palermo solo copie di giornali e la relazione di minoranza alla commissione Antimafia - I ricorsi presentati in appello

Camera: 2 mesi per esaminare in commissione la revisione dell'equo canone

ROMA — Mercoledì prossimo a Montecitorio, nelle commissioni Giustizia e Lavori Pubblici inizierà l'esame delle proposte di legge presentate per modificare l'equo canone. Il governo per il momento, non ha nulla da dire e non ha pronta nessuna iniziativa per correggere la disciplina delle locazioni.

La Camera, intanto, ha accordato due mesi di proroga alle due commissioni competenti perché entro tale termine concludano l'esame delle proposte in sede referente.

Intervenendo nel dibattito in aula sulla richiesta di proroga, la compagna Nadia Corradi ha affermato che se il riesame dell'intero provvedimento di revisione della legge di equo canone risultasse troppo laborioso (tenendo conto delle anticipazioni sulle ipotesi che verrebbero dal ministro dei Lavori Pubblici) si potrebbe arrivare ad affrontare alcuni temi essenziali quali il rinnovo autonomo dei contratti di locazione in scadenza, l'obbligo ad affittare gli alloggi tenuti sfitti, tenendo conto della grave crisi del mercato delle locazioni, la graduazione degli sfratti estendendo anche a quelli per finita locazione in modo da consentire un effettivo passaggio delle famiglie sfrattate da casa a casa.

Dalla nostra redazione PALERMO — Una soluzione scontata. E altrettanti ricorsi in appello del PM e dell'imputato. Ma ciò non tempera l'amarrezza. La classica assoluzione con la formula del dubbio del boss Luciano Liggio, da parte della Corte d'Assise di Reggio Calabria, ha siglato infatti proprio il primo dei processi su uno dei «grandi delitti» di mafia di Palermo, che hanno segnato la sanguinosa sfida delle cosche alle istituzioni, quasi seguendo un copione prefissata e prevedibile. Con questi concetti commentano la sentenza di proscioglimento i familiari delle due vittime, il giudice Terranova e il maresciallo Lenin Mancuso, assieme ai legali che li avevano assistiti nella costituzione di parte civile, poi revocata per protesta.

Il livello, presumibilmente politico, che stavano dietro all'assassinio di suo marito e di Mancuso. Ora dichiara amareggiata al cronista: «Quel processo è come fosse nato senza gambe. Non può camminare. Era nato male. Le indagini sono state carenti. Avevamo chiesto che l'assassinio di Cesare e del maresciallo Mancuso venisse guardato nella sua vera luce, nell'ambito del suo logico contesto, e collegato alle uccisioni di Giuliano, Mattarella, Costa, La Torre, Dalla Chiesa. Ma il giudice di Reggio non ci ha dato retta. E hanno preferito insistere sulla pista di una miserabile «vendetta personale» di Liggio. Ed ecco i risultati: Liggio assolto».

Con una pacata e ferma richiesta di verità il macabro show che venne consentito al boss dalla Corte. «Non crediamo e non credo ad una «vendetta personale», Liggio, è un infornato, avrà detto il suo assenso al delitto. Ma il fatto è che non si è scavato, non si è indagato. Non c'è stata quell'inchiesta, che pure avevamo invocato, a più lungo respiro, chiedendo fino all'ultimo un rinvio a nuovo ruolo».

Ma c'è ancora una ragione d'amarrezza: il processo sul delitto Terranova-Mancuso, che si è concluso in questa maniera, è solo il primo di una tragica serie che arriva in un'aula di giustizia. «E la manifestazione di impotenza fornita in quest'occasione — conclude il legale — può rappresentare un inquietante presagio per le altre inchieste. Le altre inchieste? Si tratta di pressoché tutti i delitti del «terrorismo mafioso», inquadrati in una trama il cui chiaro segno politico viene simboleggiato dalla presenza di Michele Sindona a Palermo nei giorni in cui veniva comminata e consumata l'uccisione di Terranova e Mancuso.

«La macchina della giustizia è sta mossa in modo sconcertante», commenta Rita. E con queste premesse, al processo qualcuno avrebbe voluto che il rito giudiziario si consumasse senza scosse. Evidentemente cercava compagni al duolo.



Mario Tuti

Un'udienza interessante

Altri super-testi conducono alla pista Tuti per l'«Italicus»

Fu affiancato da Franci e Malentacchi? La testimonianza di un giornalista Rai

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Quella di ieri è stata l'udienza più interessante ed incisiva del processo Italicus. Si è parlato tanto nei giorni scorsi della sparizione di Aurelio Fianchini, ma l'udienza di ieri, il 16°, per la cronaca, ha detto chiaramente che vi sono altri super-testi che conducono ugualmente ai tre imputati.

Ma c'è ancora una ragione d'amarrezza: il processo sul delitto Terranova-Mancuso, che si è concluso in questa maniera, è solo il primo di una tragica serie che arriva in un'aula di giustizia. «E la manifestazione di impotenza fornita in quest'occasione — conclude il legale — può rappresentare un inquietante presagio per le altre inchieste. Le altre inchieste? Si tratta di pressoché tutti i delitti del «terrorismo mafioso», inquadrati in una trama il cui chiaro segno politico viene simboleggiato dalla presenza di Michele Sindona a Palermo nei giorni in cui veniva comminata e consumata l'uccisione di Terranova e Mancuso.

Un'udienza interessante ed incisiva del processo Italicus. Si è parlato tanto nei giorni scorsi della sparizione di Aurelio Fianchini, ma l'udienza di ieri, il 16°, per la cronaca, ha detto chiaramente che vi sono altri super-testi che conducono ugualmente ai tre imputati. Fu affiancato da Franci e Malentacchi? La testimonianza di un giornalista Rai.

Un monumento per la speranza degli onesti

Dalla nostra redazione PALERMO — Il monumento alle vittime della lotta contro la mafia, autore lo scultore Mario Pecoraino, sorgerà a Palermo, in piazza Unità d'Italia, a pochi passi da Villa Speranza, diventata in questi anni luogo di raccolta dei tossicodipendenti. Sarà costruito con i fondi di una sottoscrizione popolare lanciata nel maggio del '82. Fu infatti proprio all'indomani dell'uccisione dei compagni La Torre e Di Salvo che un gruppo di docenti, interpretando il profondo moto di ripulsa che aveva attraversato la città universitaria, pensò e propose alla città la costruzione del monumento.

Il progetto va avanti, si moltiplicano le adesioni all'iniziativa, è tutta la classe democratica in una punta a partecipare ad uno sforzo questa volta non caratterizzato da crisi della utilità.

La Torre, Mattarella, i figli di Lenin Mancuso, una qualificata delegazione del PCI, esponenti delle forze sociali e sindacali, centinaia di studenti giunti al Circolo della stampa con i libri sotto braccio e i loro professori.

Un monumento, un film, ma anche la mostra «dimenticati a Palermo. Tremila ore di morte da Pio La Torre a Carlo Alberto Dalla Chiesa»: sarà inaugurata sabato prossimo alla Galleria d'Arte Moderna, resterà aperta fino al 5 marzo.

Un monumento, un film, ma anche la mostra «dimenticati a Palermo. Tremila ore di morte da Pio La Torre a Carlo Alberto Dalla Chiesa»: sarà inaugurata sabato prossimo alla Galleria d'Arte Moderna, resterà aperta fino al 5 marzo.

Sopravvivono in Cina nelle campagne pregiudizi contro le donne / Intervista a un celebre demografo di Harvard

Torna «inferiore» l'altra metà del cielo?

ROMA — E vero che nelle campagne cinesi torna a riaffacciarsi l'orribile tradizione di uccidere le neonate? Sembra che di sì, dato che lo stesso premier cinese, Zhao Ziyang, nel presentare recentemente all'Assemblea nazionale un piano di severo controllo in modo tanto esplicito quanto drammatico. «L'intera società deve risolutamente condannare l'uccisione delle neonate femmine e il maltrattamento delle madri che danno alla luce una femmina».

La Cina della rivoluzione ha avuto finora tre censimenti: prima nel '53, e fu quasi un fallimento; poi nel '64, anch'esso insoddisfacente; e infine, appunto, quello del luglio '82. Le cose, questa volta, sembrano essere andate molto meglio. C'è stato un grosso impegno internazionale. Come mai il rapporto della popolazione in Cina resta indietro a quello che si ha alle nascite? Sembra probabile — è sempre Keyfitz che parla — che le donne cinesi abbiano una mortalità in certe epoche della vita».

Lo squilibrio tra maschi e femmine (i primi superano le seconde di trentadue milioni) e l'allarme con cui si guarda al riaffiorare di antiche pregiudizi legati all'«inferiorità» femminile, collegano un aspetto essenziale dell'attuale dibattito su questi problemi in Cina. Di polemiche e discussioni, ce ne sono state o non finire.

Ma quali sono stati, professor Keyfitz, i momenti più caldi? «Durante gli anni della rivoluzione culturale Mao ha favorito un'espansione della popolazione cinese. Egli pensava, pessimisticamente, che un'eventuale guerra atomica avrebbe potuto decimare il paese. Bisognava, quindi, essere in molti per resistere meglio. In quell'epoca sono nati fino a 25-29 milioni di bambini all'anno. Oggi, i giovani parlano molto male di Mao e dicono che se non possono trovare lavoro, la colpa è della rivoluzione culturale. Qualche segno nuovo si è notato agli inizi degli anni '70, ma il vero cambiamento di indirizzo c'è stato solo alla fine di quegli anni».



chino impartisce solo le istruzioni generali e lascia poi ai «locali» la responsabilità di applicare localmente la politica demografica. Per questo motivo si sono verificati anche casi di arbitrio o situazioni troppo zelanti; ma nel complesso il comportamento che si segue mi sembra ragionevole».

Advertisement for Editori Riuniti. Includes text about 'NOVITÀ', 'Storia economica dell'Europa orientale 1950-1980', 'L'Europa del futuro', and 'Storia della seconda guerra mondiale ad oggi: un esame parallelo dello sviluppo economico e politico dei paesi dell'Est'. Lists authors like Jean-Claude Guillemin and Jean-Claude Guillemin.